

**Dal maggiore ente pubblico di ricerca un grido di allarme a Governo ed istituzioni:
con l'emendamento sulla stabilizzazione cancellati 700 posti di lavoro di ricercatori e tecnici
del Consiglio Nazionale delle Ricerche !**

GOVERNO, RIPENSACI!

Da un' affollatissima assemblea del personale della Sede Centrale del CNR, in Piazzale Aldo Moro, si levano alte la preoccupazione, l'indignazione e l' amara sorpresa dei lavoratori e del personale "precario" per una scelta del Governo che, con un vero e proprio "colpo di spugna", cerca di cancellare, insieme alle norme sulle stabilizzazioni, le speranze di circa 700 fra ricercatori e tecnici di continuare a fornire al maggiore ente pubblico di ricerca del Paese il loro apporto di conoscenza e professionalità, già ampiamente valutato e fornito in tanti anni di lavoro.

Una scelta che inoltre cancella le speranze di tutti gli altri precari parasubordinati per i quali si prevedeva, nella Finanziaria 2008, un percorso di progressivo assorbimento. Il personale del CNR ricorda, in particolare, che gli articoli delle precedenti Finanziarie, a sostegno dei processi di stabilizzazione (che l'emendamento governativo intende abrogare) sono passati al vaglio di una faticosa ma libera ed approfondita discussione parlamentare. L'unico vero problema è semmai quello del loro sottofinanziamento e del raffreddamento operato nella Finanziaria 2008.

Nel Consiglio Nazionale delle Ricerche, dove le professionalità in discussione operano nella maggioranza dei casi da moltissimi anni in posizione "precaria", dopo aver superato il vaglio concorsuale e di serie prove selettive, esistono, comunque, le condizioni giuridiche, organizzative, programmatiche e finanziarie per soddisfare le legittime aspirazioni, di giovani e meno giovani, che costituiscono un patrimonio insostituibile dell' Ente. Una realtà, quest'ultima, altamente produttiva, in cui il rapporto tra risorse prodotte e risorse assorbite è pari ad 1,7 ed all'interno della quale tali professionalità costituiscono presidio essenziale in settori nevralgici di un sistema scientifico fortemente raccordato a livello internazionale. PROFESSIONALITA' A CUI IL CNR STESSO NON PUO' RINUNCIARE!

Oggi le scelte del Governo, che addirittura impedirebbero la proroga dei contratti in essere, tentano di gettare cattiva luce su processi che hanno, invece, già avuto un esito pieno e soddisfacente in vasti settori pubblici e para-pubblici (Poste, Ministeri, Enti Parastatali etc.). E' un paradosso inaccettabile che ciò non debba accadere soprattutto per un sistema pubblico di Ricerca colpito più di altri dal blocco annoso delle assunzioni ed in grado di valutare autonomamente le professionalità di cui esso ha bisogno.

Se l' Italia vuole continuare a sperare e a.....VOLARE non può tarpare le ALI al mondo della ricerca pubblica!

I LAVORATORI DEL CNR SI OPPORRANNO CON TUTTE LE LORO FORZE AL VERO E PROPRIO SALASSO DI RISORSE UMANE CUI L' ENTE ED IL SETTORE SONO SOTTOPOSTI!

ESSI RIVOLGONO UN ACCORATO APPELLO ALLE PIU' ALTE CARICHE DELLO STATO E DEL GOVERNO, ALLA COMUNITA' SCIENTIFICA, AL PARLAMENTO ED ALLE FORZE POLITICHE AFFINCHE' PREVALGANO LE RAGIONI DELLA LEGITTIMITA' , DELL' EQUITA e DELLO SVILUPPO!

30 settembre 2009